Num. 18

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 21 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minima della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Gennaio	733,38	733,56	734,80	— 3,2	0,0	+ 5,1	— 6,3	— 1,2	— 0,8	— 8,6	N.O.	O.S.O.	O.S.O.	Coperto con nebb.	Ser. con vap.	Nug. sottil

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 GENNAIO 1862

Il N. 420 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzato il Governo a mettere in esecuzione nelle Provincie Napolitane il Codice di procedura penale, l'organico giudiziario sanzionato dal Decreto del 17 febbraio 1861, nel tempo che stimerà più opportuno, purchè non ecceda il 1° giugno 1862.

Art. 2. Sarà pubblicata ed avrà vigore nelle Provincie Napolitane, contemporaneamente all'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario, la legge 20 novembre 1859 sugli stipendi dei Funzionari dell'ordine giudiziario, ad eccezione degli articoli 4 e 5.

Rimane conseguentemente abrogato l'articolo 258 della legge sull'ordinamento giudiziario per le Provincie Napolitane del 17 febbraio 1861.

Art. 3. I giudici soprannumerari conserveranno lo stipendio di cui godono.

Art. 4. Ferme le disposizioni vigenti sull'obbligo di concorso nelle spese di primo stabilimento e dell'annua pigione dei locali, della provvista dei mobili pei collegi ed uffici giudiziari, il Governo del Re è autorizzato ad anticipare, in occasione dell'attuazione del nuovo ordinamento, per conto di chi vi è tenuto, le spese suddette in quei casi ed in quella misura che il bisogno sarà per richiedere.

Art. 5. È fatta facoltà al Governo del Re di modificare in qualche parte la tabella pubblicata per la esecuzione della legge organica giudiziaria nelle Provincie Napolitane. Di questa facoltà potrà usare fino al 1° ottobre 1862.

Gli è pure fatta facoltà di dare con Decreti Reali tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 19 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI.

Il N. 421 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a mettere in esecuzione nelle Provincie Siciliane il Codice di procedura penale, l'organico giudiziario sanzionato dal Decreto del 17 febbraio e dalla legge del 30 giugno 1861, nel tempo che stimerà più opportuno, purchè non ecceda il 1° giugno 1862.

Art. 2. Per le deliberazioni ordinarie, la Corte di Cassazione sedente in Palermo, tanto nelle materie civili, quanto nelle materie penali, deciderà con sette votanti.

Nei casi in cui a termine di legge si richiede il giudizio a sezioni unite, si riterrà adempiuto il disposto della legge ogni qual volta intervengano almeno undici votanti.

Art. 3. È conservata nelle Provincie Siciliane l'istituzione dei conciliatori comunali, i quali continueranno ad esercitare la giurisdizione loro attribuita dalle leggi vigenti.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a dare con Decreti Reali tutti i provvedimenti necessari all'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario nelle suddette Provincie.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 19 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO 20 GENNAIO 1862

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Per rettificare le inesattezze occorse nelle varie traduzioni state date dai giornali in diverse lingue della circolare del 3 gennaio corrente di S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, pubblichiamo il testo originale di quel documento.

Signore,

La S. V. Ill.ma è informata delle discussioni seguite nella Camera dei Deputati intorno alle più vitali questioni della politica italiana e delle deliberazioni che vi diedero termine. Ella pur già conosce la facoltà conceduta al Governo di riscuotere per tre mesi le imposte e pagare le spese, non che di emettere buoni del Tesoro sino alla concorrenza di 50 milioni. L'importanza però di questa fase della sessione parlamentare prossima a chiudersi è tale, che non parmi superfluo accennare alla S. V. Ill.ma con precisione l'opinione del Governo del Re sia riguardo ai motivi, come circa gli effetti delle avvenute discussioni.

Il Parlamento Italiano aveva coi primi suoi atti gettate le basi dell' unità nazionale, segnata la via secondo cui s'avesse a compiere, provveduto i mezzi per armare il paese e fecondarne le risorse. Era naturale che al ripigliarsi dopo tre mesi di sospensione i lavori parlamentari, i rappresentanti della Nazione bramassero conoscere quali progressi si fossero fatti e quali risultamenti ottenuti in questa grande opera di costituire ed ordinare l'Italia. Dal canto suo il Gabinetto, penetrato della gravità del suo mandato, doveva pro[illegible] meno vivo il desiderio di esporre lo stato delle cose, e di chiarire se l'indirizzo da lui tenuto continuasse ad avere il suffragio dei suoi concittadini. Alcune cause particolari, come il ritardo nello scioglimento della questione romana per difficoltà indipendenti dalla volontà del Governo e dei suoi alleati, la soppressione della Luogotenenza di Napoli, il momentaneo rinvigorirsi del brigantaggio nutrito da avventurieri stranieri in qualche luogo del Napoletano, le complicazioni politiche e pecuniarie d'Europa e l'influenza loro sul nostro credito concorrevano a far più sentita l'opportunità di reciproche spiegazioni e di reciproche intelligenze.

Una discussione ampia, sincera, compiuta appariva dunque necessaria per dissipare le incertezze, illuminare la Nazione, e porla in grado di nuovamente proclamare per bocca dei suoi rappresentanti la condotta che si avesse ad osservare. A tale scopo corrisposero il fattosi esame e le prese deliberazioni. Io non mi fermerò, o signore, a considerare nel voto, reso con sì numerosa maggioranza dalla Camera la testimonianza di fiducia che ne risulta per le persone che dirigono la cosa pubblica. Quel voto, ed in ciò consiste principalmente l'alta sua significazione, è l'esplicita e reiterata sanzione di un programma consigliato dal buon senso e dall'esperienza come il solo che possa condurre l'Italia alla finale sua meta, diminuendo le difficoltà della giusta e gloriosa nostra impresa, e crescendole il favore della pubblica opinione d'Europa. Il Parlamento ha dimostrato che la Nazione italiana, quantunque nuova in gran parte a vita libera e propria, pure non ismentisce nè la pratica saviezza, nè la costanza onde furono sinora improntati i suoi passi nell' acquisto della patria indipendenza; che gl'Italiani mirano sempre concordi al medesimo fine, e che non si lasciano nè atterrire da ostacoli e da sacrificii, nè spingere da generose impazienze. Tale si è, o signore, il senso intimo e vero delle ultime risoluzioni del Parlamento.

Nella quistione Romana infatti la Camera non solo riconfermava, ma rafforzava il voto del 27 marzo. Frammezzo alle difficoltà incontrate essa nuovamente dichiarava che Roma è necessaria all' unità ed alla quiete d'Italia. Ma in pari tempo, deliberando in seguito ai documenti presentati dal Governo del Re, essa veniva a significare che la Nazione italiana, sinceramente affezionata alla sua religione, è disposta a dare le più ampie cautele, le più sicure guarentigie che le coscienze cattoliche possano desiderare per la dignità e l'indipendenza del Sommo Pontefice.

Nè la Camera si mostrava men ferma o men temperata nella quistione della Venezia. Col raccomandare alle sollecitudini del Ministero gli armamenti, essa non intendeva provocare prematuri conflitti, ma far palese all'Europa come l' Italia vuole proporzionare le sue forze ai bisogni del suo riscatto, affidando intanto alle ponderate deliberazioni del Governo il giudizio delle congiunture e dei mezzi che si presentassero favorevoli a propugnare efficacemente la rivendicazione di quella eletta parte del territorio italiano.

La facoltà infine accordata al Governo di riscuotere provvisoriamente le imposte e pagare le spese è chiaro argomento della volontà degli Italiani di provvedere al corso regolare dei pubblici servizii, di non venir meno giammai agli impegni ed alle necessità del paese.

Questi voti, o signore, hanno tanto maggior autorità, che essi furono emessi dopo mature discussioni nelle quali si erano attentamente esaminate le condizioni tutte della politica, dell'amministrazione e delle finanze.

Malgrado i sacrificii che impone all' Italia una trasformazione di cui non v'ha esempio nella storia, malgrado gli ostacoli che rimangono a superare, la voce dei rappresentanti della Nazione non fu voce di sfiducia nè di stanchezza, ma di forte e pacata risoluzione, di fede inconcussa nei destini della patria.

E questi destini il Governo del Re s'adoprerà a compierli seguendo quella via che gli è additata, e che non consiste in precipitare gli eventi, ma in prepararvi il paese e far vedere sempre più all'Europa che l'Italia ha effettivamente in sè gli elementi ed il vigor necessario per formare una Nazione ordinata, prospera e quieta, senza che ne siano turbati gli interessi dell'equilibrio europeo, nè minacciati quei principii religiosi e civili sui quali poggiano le moderne società cristiane.

I risultamenti già conseguiti in così breve spazio di tempo, e tra le peripezie inseparabili da ogni grande rivolgimento dimostrano la fermezza di queste risoluzioni, ed il giusto fondamento delle nostre speranze. Le condizioni morali e materiali d'Italia non hanno cessato di migliorare e di procedere verso un regolare e soddisfacente assetto. L'ordine e la tranquillità regnano generalmente dall'un capo all'altro della Penisola. I nostri centri di maggior popolazione nelle nuove come nelle antiche provincie offrono chiari segni di fiducia, e di crescente attività industriale e commerciale.

Gli ultimi avanzi del brigantaggio, suscitato con oro ed intrighi stranieri, ormai sono quasi distrutti, ed alla repressione concorsero volonterose non solo le guardie nazionali, ma le stesse popolazioni combattendo con un ardore che attesta quanta avversione ispirino le pretese di una restaurazione non voluta dal paese e che impiega salariati ribaldi. Una leva numerosa si va operando nelle provincie meridionali ed i chiamati accorrono sotto alla bandiera italiana, con prontezza dovunque, in molti luoghi con entusiasmo. L'abolizione della Luogotenenza in Napoli è stata accolta con generale soddisfacimento dalle popolazioni, le quali già sentono i benefizii del regime normale nel regolato e spedito procedere dei vari rami della pubblica amministrazione. La sicurezza momentaneamente minacciata in una delle principali città da una associazione di malfattori, dolorosa eredità della rilassatezza dell'antico governo, fu con energiche ed adeguate disposizioni prontamente tutelata, e l'impero delle leggi farà sentire ai colpevoli

APPENDICE

RICORDI BIOGRAFICI E CARTEGGIO

DI VINCENZO GIOBERTI

raccolti per cura di

GIUSEPPE MASSARI

Vol. II.

Torino. Tipografia Eredi Botta editori,

1861

I.

Il signor Massari, imprendendo a far di pubblica ragione il carteggio del sommo filosofo torinese, volle che siffatta pubblicazione servisse di esposizione delle vicende sì intime che pubbliche della vita dell'illustre italiano, e come dire di commento da costui medesimo scritto volta per volta alle sue azioni, ai suoi sentimenti, alle modificazioni vuoi della sua anima, vuoi del suo pensiero. Laonde il compilatore, preparato, se così mi lasciate dire, il terreno con una narrativa delle opere e dei casi del suo autore e colle più brevi parole che gli venga fatto, delineata la necessaria cornice, lascia riempire il quadro ed esporre le cose sue alla faconda parola del filosofo oratore, inserendo con un ordine logico insieme e cronologico, a seconda cioè e delle materie e dei tempi, le varie lettere che di sè e de' suoi lavori e delle sue avventure scrisse ora a questo, ora a quel personaggio il glorioso profeta dell'italico rinnovamento.

Tutta la vita poi del Gioberti divise il biografo in tre parti: la prima di preparazione, che comprende l'epoca dalla nascita all'anno 1838, anno in cui cominciò a pubblicare i suoi pensieri per le stampe, dando fuori *la teorica del sovra naturale*; la seconda parte di azione mediante gli scritti, alla quale appartengono i dieci anni che corsero dal 38 al 48, durante cui il Gioberti mercè continue e successive pubblicazioni venne acconciando, ammaestrando e spingendo la mente e gli animi de' suoi concittadini ai gloriosi fatti di quella rivoluzione, la quale cominciata dal 1848, dopo varie fasi, ha ora il suo pieno sviluppo e il suo complemento nella rinnovata Italia; la terza parte di azione immediata sui pubblici avvenimenti mercè l'opera sua diretta, contiene lo spazio di tempo che dall'inizio del meraviglioso risorgimento da lui preconizzato va sino alla rimpianta ed immatura morte del gran cittadino.

Questo secondo volume che ci sta dinanzi ha riguardo a quel secondo periodo della vita di Vincenzo Gioberti che abbiamo detto periodo di azione mediante gli scritti.

Nè vi paia men giusta quest'espressione: *azione mediante gli scritti*, quasi che lo scrivere non fosse agire. A questo proposito opportunamente osserva il Massari: «*Scrivo perchè non mi è dato di fare*, disse un nostro italiano, e la locuzione non fu punto felice, perchè essa implica un antagonismo tra la scrittura e la azione, il quale è pienamente insussistente; laddove la scrittura non solo è il prologo e l'apparecchio necessario all' azione, ma la sua radice, la sua origine, il principio da cui toglie impulso e vita; ed anzichè essere l'opposto dell'azione, è l'azione medesima in tutta la virilità e gagliardia della sua potenza.»

Vincenzo Gioberti aveva sentito in sè una vocazione, e per dirla con un vocabolo che se fu di questi giorni abusato per lui poteva giustamente impiegarsi, aveva sentito impostagli dalla Provvidenza una vera missione; che era quella di far rivivere nell'animo degl'Italiani la smarrita coscienza del proprio essere. Egli questa missione l'accettò; il caso colle amarezze e colla solitudine dell'esiglio maggiormente ve lo sospinse e rafforzò; si raccolse egli in sè medesimo per apparecchiarsi con lo studio infaticato e rendersi degno dell'alto ufficio, e quando la sovrana intelligenza ebbe rincalzata da una vastissima e profonda erudizione, quando la potenza creatrice del suo pensiero ebbe a docili stromenti la parola e il sapere dell'uomo, quando gli anni medesimi insieme alla riflessione continua e ai dolori altresì della vita ebbero maturato quell' ingegno vivacissimo e rigogliosamente fecondo, così che compito fosse lo svolgimento delle proprie idee, e logicamente perfetto nelle sue deduzioni il portato dei suoi pensieri; allora il campione, di tutto punto armato, con una fede, con uno scopo, scese nella palestra e combattè colla valorosa penna tante battaglie che furono altrettante vittorie.

Dal 1838 in poi Gioberti, come scrive il Massari, con l'opera incessante ed inesauribile della penna, intese ad apparecchiare la nazione a'suoi destini futuri. Fu un'attività senza posa e senz' esempio; rigogliosa come il pensiero di cui era la manifestazione; inesausta e feconda come la fantasia da cui era ispirata; soda e bene indirizzata come l'austero intelletto da cui era regolata. Non passò anno in cui non divulgasse uno, due od anche più volumi; non passò anno in cui non conquistasse nuovi proseliti alla verità, nuove forze al riscatto della patria. Quell'ingegno, che per tanto volgere di tempo si era maturato nella solitudine della meditazione o si era raffinato nella sventura, apparve ad un tratto, qual era, ridondante di vita e radiante di quella luce che il tempo non fa muta e lo spazio non impallidisce (Massari, cap. 1).

L'egregio patriota aveva avvisato come affinchè l'Italia risorgesse nazione ed acquistasse essere e carattere e vitalità propria convenisse si redimesse da ogni soggezione come da ogni influsso straniero. Ma perchè questa necessaria redenzione avesse luogo ne' fatti, nella vita pubblica e nell'organismo politico della nazione, fosse gran mestieri che prima intravvenisse negli ordini del pensiero: per dirla in breve che prima questo negl'Italiani si emancipasse ed afforzasse, perchè poi, traducendosi negli atti, il popolo della Penisola fosse emancipato ancor esso e nazionalmente ordinata la comune patria.

Quindi egli il suo apostolato lo incominciò, non come statista o scrittore politico, sibbene come filosofo. Ma la sua filosofia altro non era che la trattazione e la proclamazione di quei supremi principii a cui voleva e dovevano essere subordinati e im-

che per il delitto non vi ha in Italia nè impunità, nè indulgenza. Le ferrovie ed altre opere pubbliche largamente decretate si eseguiscono attivamente, e dando lavoro a migliaia di braccia contribuiscono già potentemente al a moralità ed al ben essere delle popolazioni, intantochè servano a renderne più facili le relazioni ed animarne i traffici e le industrie.

Un servizio postale ampiamente ordinato per terra e per mare assicura sovra tutti i punti della Penisola la celerità delle corrispondenze.

Quell'esercito, che dai nostri avversari si diceva impossibile mettere e tenere insieme perchè formato di elementi diversi, prova colla fratellanza, coll'istruzione, e colla disciplina che gl' Italiani di tutte le provincie sono atti alla professione delle armi.

I carichi infine cui dovranno sopperire le nostre finanze non sono superiori ai mezzi di cui può disporre la Nazione, e l'Italia mostrerà fra breve, aver essa bastante ricchezza e bastante patriotismo per soddisfare a tutte le esigenze del suo nazionale risorgimento.

In somma, o Signore, quando si volga uno sguardo imparziale alle nostre condizioni ed alla nostra condotta, si riconoscerà che l'Italia seriamente vuole costituire la sua unità, ed è capace di costituirla.

Questa è la vera nostra situazione, e questa situazione varrà, lo lo spero, a conservare alla patria nostra le antiche, e procacciarle nuove amicizie.

Voglia gradire, signore, ecc.

Firmato RICASOLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 4 *gennaio* 1862.

Attivo.

Voce		Lire
Numerario in cassa nelle sedi	L.	21,306,680 27
Id. id. nelle succurs.	»	10,066,232 39
Esercizio delle Zecche	»	70,000 »
Portafoglio nelle sedi	»	49,638,033 58
Anticipazioni id.	»	16,583,478 36
Portafoglio nelle succurs.	»	15,124,455 59
Anticipazioni id.	»	4,518,483 43
Effetti all' incasso in conto corrente	»	318,896 84
Immobili	»	2,268,095 71
Fondi pubblici	»	17,146,750 94
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,750 »
Spese diverse	»	881,870 40
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	622,222 23
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	354,587 16
Fondi pubblici c. interessi	»	627,223 12
Totale	L.	152,527,780 02

Passivo.

Voce			Lire
Capitale		L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione		»	62,960,356 80
Fondo di riserva		»	4,279,662 73
Tesoro dello Stato conto corrente			
Disponibile	80,187 50		131,187 50
Non disponibile	51,000 »		
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		»	3,727,808 53
Id. (Id.) nelle succurs.		»	409,905 13
Id. (Non disp.)		»	2,284,393 16
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		»	4,597,488 83
Dividendi a pagarsi		»	36,094 50
Risconto del semestre precedente		»	514,424 25
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		»	40,910 32
Id. id. nelle succurs.		»	14,873 43
Id. id. comuni		»	381 25
Tesoro dello Stato conto prestito		»	9,875,643 85
Diversi non disp.		»	21,937,999 37
Utili netti del semestre scorso		»	1,716,630 85
Totale		L.	152,527,780 02

SVIZZERA

Il Console generale olandese nella Svizzera, rispondendo ad un' interpellanza fattagli dal Consiglio federale il 13 novembre, dichiara, il suo governo non dubitare dell' esattezza della circolare giapponese a suo tempo citata, essendo arrivate all'Aja notizie con essa concordanti: il governo olandese non poter dire quale accoglienza avrebbe una legazione svizzera nel Giappone, ritener però non favorevole il momento attuale, anche in vista dell'attentato commesso contro la legazione inglese, e del ritardo della partenza dell'ambascieria giapponese in Europa (*Gazz. ticinese*).

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur universel* sotto la data di Londra, 16 gennaio:

Il re dei Belgi è giunto al palazzo di Buckingham, ove passerà alcuni giorni, dopo cui tornerà all'isola di Wight nella domenica o lunedì prossimo.

Molti corrispondenti particolari degli Stati-Uniti danno ragguagli sullo stato degli spiriti in America. Essi parlano primieramente della malattia del generale Mac-Clellan, che ha, come si sa, una specie di febbre tifoidea, e a ciò si attribuisce l'immobilità dell'esercito federale, che doveva, secondochè pare, inaugurare l'anno con un movimento aggressivo. I Settentrionali ripongono la massima fiducia nell'ingegno del giovane loro generale, la cui morte sarebbe, dicesi generalmente, un'irreparabile sventura.

Per istabilire, per quanto è possibile, sopra basi legali il blocco fu testè presentato al Congresso un progetto di legge, per cui i porti meridionali cesseranno di essere riconosciuti come porti d'entrata. I vascelli neutri si troverebbero in tal modo colpevoli pel fatto solo della violazione di questa nuova legge, e i capitani incorrerebbero in multe considerabili. La presentazione di questo progetto di legge pare mostrare dei dubbii nei giureconsulti americani sui principii per cui viene giustificato il blocco attuale.

Il vascello federale *Tuscarora* lasciò Southampton per istabilire nelle dune il suo incrociamento contro il *Nashville*; ma per evitare la presa di questo bastimento il capitano confederato lo vendette a sudditi inglesi, che lo destinano a riprendere il pacifico mestiere di pacchetto per passeggeri, pel quale era stato costrutto dapprima.

ALEMAGNA

CASSEL, 14 *gennaio*. I deputati dell' Assia Elettorale han fatto la dichiarazione seguente:

Noi membri sottoscritti della Camera dei deputati dell'Elettorato facciamo la seguente solenne dichiarazione giacchè siamo stati impediti, per lo scioglimento della Camera, di deliberare e di prendere una risoluzione riguardo alla quistione costituzionale:

1. Ci è impossibile di considerare la Dieta attualmente convocata come la rappresentanza costituzionale del paese e la giudichiamo incompetente per occuparsi di lavori legislativi.

2. Crediamo che è di tutta necessità, nell' interesse del sovrano e del paese, che il diritto costituzionale del paese, compresavi la legge elettorale del 5 aprile 1849, il qual diritto ha sussistito sino al 1850, e non fu punto modificato per mezzo costituzionale, sia rimesso in vigore in tutta la sua estensione.

3. Esprimiamo la convinzione che la rappresentanza nazionale da convocarsi giusta la legge elettorale del 5 aprile 1849 sarà pronta a cooperare ad una revisione necessaria ed opportuna della costituzione.

4. Pensiamo essere urgente, in vista del prossimo regolamento della quistione costituzionale e del ristabilimento della tranquillità nel paese, che S. A. R. l'elettore nomini un ministro che goda della pubblica fiducia.

Questo documento sarà pubblicato a suo tempo.

Cassel, 6 gennaio 1862.

(*Seguono le firme dei deputati*)

AMERICA

VIENNA, 13 *gennaio*. Il governatore della Transilvania conte Crenneville, pubblicò testè un'ordinanza le cui principali disposizioni sono le seguenti:

1. Le Commissioni dei comitati debbono essere sciolte immediatamente senza tornata di chiusura; 2. Ogni obergespan o giudice reale sarà dismesso dal suo ufficio se non si dichiara disposto a dare senza condizioni il giuramento prescritto e ad amministrare nel senso delle istruzioni del governo; 3. Gli ufficiali dei comitati rimarranno provvisoriamente in carica, a meno che non ricusino l'ubbidienza o l'obergespan non consideri come necessario il loro allontanamento; 4. Le nuove Commissioni si formeranno giusta il sistema ammesso in Ungheria; 5. Sono esclusi dalle funzioni tutti gl' individui condannati per crimine alla prigione: si potranno nominare membri dei tribunali solo coloro che conoscono le leggi civili e criminali: finalmente nelle nomine agl' impieghi si dovrà tener conto eguale di tutte le confessioni cristiane; 6. Giusta il diploma di ottobre e la patente di febbraio, le Giunte non potranno dar opera alle cose riservate al Reichsrath; tutto il corpo degli uffiziali d'ogni comitato sarà responsabile del pagamento esatto delle imposte e della leva: restano in vigore tutte le ordinanze relative; 7. Le Giunte dei comitati non debbono vacare che all' amministrazione, si asterranno da ogni affare militare, finanziario o giudiziario: non è loro permesso dare istruzioni ai deputati da eleggere per la Dieta; in caso di usurpazione l'obergespan dovrà sciogliere incontanente la Giunta sotto la personale sua risponsabilità; 8. Si formerà in ogni comitato un tribunale unico di prima istanza. Gli obergespan sono resi risponsabili dell' esecuzione della presente ordinanza, la quale per altra parte non è che provvisoria e resterà in vigore solo finchè la Dieta di Transilvania non abbia regolato l'ordinamento dei comitati (*Ost and west*).

RUSSIA

PIETROBURGO, 7 *gennaio*. L' ammiraglio Putiatino fu rimosso dalle sue funzioni di ministro della pubblica istruzione e provvisoriamente surrogato dal consiglier intimo sig. Golowkine. La corta carriera percorsa dal conte Putiatino nella pubblica istruzione non fu troppo felice, siccome confessano pur anche i suoi amici: l'atto ultimo di sua amministrazione fu, com' è noto, la chiusura completa dell'Università di Pietroburgo.

Non è per altro da attribuirsi a questa caduta una troppo grande importanza: è naturale che la maggior parte delle scelte fatte fra uomini nuovi per l'alta amministrazione dell'Impero, non abbia risposto alle speranze del monarca e del paese. La generazione di Nicolò si estingue senz'aver preparata una scuola d'uomini di Stato appropriati alle nuove circostanze.

Le speranze fondate sopra il sig. Golowkine, fra le altre, debbono dunque essere assai modeste; le difficoltà e gl'imbarazzi consistono nelle cose, e queste sono di natura tale che gli uomini ben presto vi logorano le loro forze (*Corr. Havas*).

— L'*Invalido russo* promette a' suoi abbonati, come regalo per l'anno che incomincia, la raccolta completa delle costituzioni di tutti gli Stati d' Europa (*Gazz. di Silesia*).

FATTI DIVERSI

PREMIO RIBERI.

Lego la somma necessaria in rendita del 1849 *perchè, ogni triennio, si possa dare un premio di lire* 20,000 *dall'Accademia R. medico-chirurgica che ho contribuito a formare, sicchè i premii abbiano ad essere sette, e quindi per la durata d' anni* 21.

Testamento Riberi.

La R. Accademia medico-chirurgica di Torino, come esecutrice dell'ultima volontà del benemerito suo socio il commendatore prof. Alessandro Riberi, pel conseguimento del premio di L. 20,000 dal medesimo istituito e decorrente dal primo di gennaio 1862 al 31 dicembre 1864, ha stabilito le norme seguenti:

1. Possono concorrere al premio tutti i lavori scientifici appartenenti allo scibile medico-chirurgico, manoscritti o pubblicati nel triennio del concorso, inviati all'Accademia per tale scopo e preferibilmente quelli che segnassero un vero importante progresso nella scienza.

2. I manoscritti, per cura dei loro autori, saranno redatti in caratteri chiari, nitidi ed intelligibili. Dei lavori stampati dovranno essere inviati due esemplari.

3. Le opere siano stampate o manoscritte potranno essere dettate in lingua italiana, latina o francese.

4. È libero ai concorrenti per manoscritti di manifestare o non il proprio nome: in quest' ultimo caso sarà al lavoro unita una scheda suggellata secondo le consuetudini accademiche.

5. I concorrenti dovranno inviare i loro lavori alla Accademia franchi di spese, ed in qualunque epoca del triennio purchè non dopo il tempo perentorio del 31 dicembre 1864.

6. Le opere presentate pel concorso rimarranno proprietà dell'Accademia: trattandosi di manoscritti l'autore facendosi conoscere al presidente, potrà a proprie spese ricavarne copia.

7. La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti sarà tolta dal seno della R. Accademia medico-chirurgica, la quale pronuncierà poi il suo definitivo giudizio, per quanto sarà possibile, entro i primi sei mesi della chiusura del concorso.

8. Sarà escluso il concorrente che avrà in qualche modo preso parte al giudizio.

9. La relazione della Commissione sarà fatta di pubblica ragione.

Torino, il 5 di gennaio 1862.

Il segretario gen. PIETRO MARCHIANDI. — *Il presidente* P. C. DEMARIA.

N B. Gli Autori, nella lettera d'invio, sono pregati di voler accennare le parti od argomenti più importanti dei loro scritti od opere, che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Si pregano i giornali nazionali ed esteri di voler riprodurre il presente avviso.

SOCIETA' PROMOTRICE *delle belle arti in Torino* — Domenica, 19 corrente, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci.

Presiedevala il marchese Ferdinando di Breme, presidente della Società, il quale dichiarava aperta la seduta alle ore una ed un quarto.

Il cav. Bongagliasso, a nome della Commissione stata incaricata di esaminare i conti dell' esercizio 1861, leggeva una elaborata relazione, nella quale porgendo ragguaglio delle varie categorie sia delle entrate sia delle spese, faceva conoscere i continui progressi della Società, conchiudendo coll' invitare i soci a far plauso alla Direzione e ad approvare i conti nelle seguenti cifre finali:

Attivo	L.	41,408 06
Passivo	»	40,911 25
Fondo in cassa per il 1862	L.	496 81

Messe ai voti dal presidente le conclusioni della Commissione venivano approvate ad unanimità.

Il segretario avvocato Luigi Rocca, dopo aver annunziato che la prossima esposizione di Belle Arti si farà in molte sale d'un edifizio generosamente concesso dal Municipio in via Gaudenzio-Ferrari, partecipava quindi all'Assemblea, siccome la Direzione, desiderosa più che mai che la Società non debba più di quando in quando trasportare qua e là i suoi penati, abbia ottenuto dalla munificenza Sovrana l'uso per quarant'anni d'un terreno situato in via della Zecca, accanto al Teatro Scribe allo scopo di innalzarvi un edifizio per le esposizioni di Belle Arti, con che, dopo quel termine, il medesimo divenga proprietà della Lista Civile; soggiungendo essersi dato incarico al sig. ingegnere conte Ceppi, di fare il progetto dell'edifizio, col nominarsi apposita Commissione di artisti onde esaminarlo e consigliare tutte quelle opere che si sarebbero giudicate opportune a soddisfare pienamente le esigenze dell'arte. Tale progetto sarà fatto visibile nella segreteria della Società in tempo dell'Esposizione, e in allora si aprirà pure l'imprestito necessario a far fronte alle spese, mediante altrettante azioni di lire *cento* caduna.

Per ultimo egli porgeva alcuni ragguagli sulle statue di Pietro Micca e di Balilla, promosse dalla Società stessa, annunciando come il Municipio di Torino, d'accordo colla Direzione, abbia deliberato di collocare il Pietro Micca in mezzo al nuovo giardino che si aprirà quanto prima in via della Cernaja, quasi di faccia al Teatro Alfieri, e come tutto dia luogo a sperare, potersi inaugurare quel nuovo monumento in occasione delle feste nazionali. Contemporaneamente poi la statua di Balilla sarà spedita in Genova, ove dovrà collocarsi giusta la deliberazione della Società.

Accolto con vivi segni di approvazione questo discorso, l'assemblea adottava quindi una proposta fatta con generose parole dall'avv. Mogliotti, all' oggetto di.

---

prontati gli atti del civile, politico e religioso rinnovamento d'Italia. Imperocchè tutti questi rinnovamenti erano contenuti in germe, secondo il concetto giobertiano, in quel rinnovamento filosofico ch' egli cominciò per propugnare; tutti dimananti da un supremo principio il quale, applicato prima all'ordine speculativo, poscia al civile, quindi al politico ed al religioso doveva procurare — immenso benefizio, non che all'Italia, al mondo — una nuova e vera scienza, un progresso civile colle riforme, la costituzione della nazionalità coll'indipendenza, il vantaggio del Cattolicismo col ritorno alle pure idee evangeliche.

Il suo primo libro fu la *Teorica del sovranaturale*. « Era un libro filosofico, nota il suo biografo, ma quali erano le condizioni della filosofia in Italia e nelle altre parti d'Europa nell' anno in cui quel libro venne divulgato? In Inghilterra l'Hamilton continuava, senza innovazione di sorta, la tradizione della scuola di Tommaso Reid e di Dugald Stewart; in Germania i tempi brillanti di Federico Schebling e di Giorgio Hegel erano cessati, e le dottrine panteistiche precipitavano dall'altezza dello spiritualismo ad un materialismo cinico al segno da disgradarne quello di Volney e degli altri scrittori francesi del secolo XVIII; in Francia regnava ed imperava l'ecletismo, il quale, piuttosto che sistema, era un'investigazione storica delle dottrine delle diverse scuole filosofiche dell'antichità, del medio evo e dei tempi più recenti: in Italia il buon Galluppi aveva incominciata la riscossa contro gl'influssi del Condillac e del Destutt-Tracy, ma non aveva potuto surrogar meglio a quel superficiale sensismo se non una specie di sensismo mitigato; il conte Mamiani aveva tentato nel *Rinnovamento* di rivolgere l' attenzione degli studiosi all'antica filosofia italiana; l' abate Rosmini rimetteva in onore le antiche tradizioni della scolastica cristiana; e frattanto un'altra scuola, pigliando animo dagli errori e dalla declinazione evidente degli studii speculativi, abusando il principio d'autorità, muoveva guerra a visiera alzata alla ragione umana, e si studiava di esautorarla dall'alta dignità che ad essa compete (cap. II). »

Con questo suo primo trattato Gioberti essenzialmente mirava a provare non solo possibile, ma necessaria la conciliazione e l'alleanza della religione colla civiltà: necessaria dico al pensiero ed alla scienza, ed uno degli elementi precipui per cui dovesse rinnovarsi la filosofia italiana, e per essa conseguirsi l'affermazione e l'ordinamento della nostra nazionalità.

A svolgere e provare questo suo assunto, il filosofo « assegnava allo spirito umano una triplice facoltà mentale corrispondente ad una triplice classe di realità obbiettiva; le quali facoltà sono: quella che apprende le qualità e gli affetti, vale a dire i sensibili, e che perciò è denominata sensibilità; quella che percepisce l'ente, le sostanze, le cause e le relazioni, vale a dire gl'intelligibili, e che per ciò vien detta intelligenza o ragione; e per ultimo quella che crede alla essenza, alle cose sovrintelligibili, e che per questo motivo è chiamata sovrintelligenza. Ognuna di queste facoltà mentali ha il suo riscontro in altrettante facoltà operative: alla sensibilità corrisponde l'istinto, alla ragione il libero arbitrio, alla sovrintelligenza il desiderio della beatitudine.

La connessione tra queste tre facoltà è tale, che chi impugna l'esistenza di una di esse o è costretto ad impugnare anche quella delle altre, oppure cade in contraddizione; ond' è che, negando la facoltà del sovrannaturale, si nega implicitamente quella del naturale, e per forza di logica si cade nello scetticismo. Dalle quali premesse s' inferisce come la religione rivelata, anzichè ripugnare alla mente umana, ad essa perfettamente si addica, e come perciò le convenienze tra essa religione e la civiltà in genere ed il progresso civile delle nazioni siano un fatto necessario ed essenziale all' ordinamento ed al prospero andamento dell'umano consorzio (cap. II).»

Nè in questo libro il concetto patriotico, civile e politico del Gioberti si rimaneva nell'ordine filosofico contento alle illazioni che se ne sarebbero potute trarre ad ai frutti che avrebbe dovuto portare nelle menti italiane; ma uscendo all' aperto, in più immediate prove, mercè le stupende pagine della dedica al Pallia che precedono, mercè faconde ed allettatrici digressioni, mercè la conclusione, in cui, esortando gl'italiani a raccogliersi intorno alla bandiera riformatrice, additava ad essi a guida ed esempio Alessandro Manzoni, il concetto patriotico, dico, già si manifestava bello e chiaro e preciso, quale dovevano successivamente incarnarlo in seguito gli altri suoi scritti e le opere sue.

Poco dopo data fuori la *Teorica* il Gioberti scriveva ad un suo amico: « In religione io fo stretta professione di dottrina cattolica, e in politica di libertà (Lettera al Macario 6 mag.).» In queste poche parole non ci avete voi compendiato tutto il programma dell'opera futura del filosofo, dello statista, del ministro, del profeta dell' italico rinnovamento? Non dimostrano elleno come saldi ed inconcussi fossero nell'animo di lui i propositi e certa la meta, se a seconda dei casi doveva variare alcuna volta di poi la scelta dei mezzi?

« Dopo la *Teorica del soprannaturale* (racconta egregiamente il Massari: cap. IV) venne l' *Introduzione allo studio della filosofia*. Incominciò a stamparla nell'anno 1839, finì nell'estate del 1840. Nella prima di detto scritture si era studiato di porre in risalto l'esistenza d'un ordine sovrannaturale e della facoltà corrispondente che la mente umana possiede, non per comprenderlo, ma per averne contezza; nella seconda si fece a svolgere i principii filosofici su cui poggiava il complesso delle sue dottrine religiose e civili.» La declinazione delle scienze speculative, ch' egli francamente confessava, esaminatala dapprima nel suo complesso, il Gioberti si faceva poi a spiegare sotto il duplice riguardo del soggetto e dell'oggetto. Quanto al primo notava la debolezza dello spirito speculativo ne' moderni derivare dalla fiacchezza volitiva e dal difetto di quella forza individuale che contrassegnava gli uomini antichi; quanto al secondo ne attribuiva la colpa alla prevalenza delle dottrine psicologiche, ed all'indebolimento del sentimento religioso. « La quiete e la fortezza dell'animo (scriveva egli al Massari nell' ottobre 1839) dipende dalle dottrine che si professano. La maggior parte dei nostri coetanei sono fiacchi e codardi, perchè non credono a nulla.

La filosofia senza religione è un edifizio in aria: larga e promettitrice nei libri, vana ed imbelle nella pratica. All' incontro la religione è di sua natura operatrice e militante, e sola può ispirare, occorrendo, la virtù eroica e il martirio. E il martirio il più difficile non è quello che ti dà la morte per un atto di virtù passeggera, a cui può supplire talvolta

invitare la Direzione a promuovere un concorso per una statua a Vittorio Alfieri di erigersi in Torino, e procedera in seguito alla votazione per la nomina delle varie cariche locali.

I votanti erano 81. Assistevano allo squittinio i soci cav. Saroldi, barone Gamba e cavaliere Bongagliasso, e riuscivano eletti, per il triennio 1862-63-64, S. E. il conte Luigi Cibrario a *vice-presidente* con voti 78; il sig. Giovanni Vico a *vice-segretario* con voti 72; il cav. G. Guglielmo Racca a *tesoriere* con voti 77, ed a *consiglieri* il cav. Luigi Gandolfi con voti 76 e il prof. Giuseppe Dini con voti 73.

Il conte Angelo Gustavo di Castelmagno poi, avendo ottenuto minor numero di voti (65), riesciva eletto a *consigliere* solo per il 1862 in surrogazione del prof. Silvestro Simonetta dimissionario.

Per la Commissione poi, la quale dovrà esaminare a suo tempo i conti dell'esercizio 1862, in seguito alla dichiarazione del cav. Carlo Fenocchio di non potere, per i moltiplici suoi affari, accettare il mandato, riescirono eletti il sig. Giuseppe Solei con voti 61, il cav. G. Bongagliasso con voti 59, e il cav. Santino Cambieri con voti 33.

Dopo ciò il presidente scioglieva l'adunanza alle ore due e tre quarti.

L. Rocca *direttore segretario.*

N. B. I soci che già ebbero l'*Album* del 1861 sono invitati a ritirare il rendiconto generale dell'adunanza e l'elenco dei soci pel 1862, che si distribuiscono alla Segreteria della Società. Agli altri saranno recati a domicilio insieme cogli *Album.*

REGIO ISTITUTO LOMBARDO *di scienze, lettere ed arti.* — Nella tornata del 9 gennaio il prof. Frisiani comunicò le sue idee sul periodo delle macchie solari, in relazione ad un egual periodo delle perturbazioni magnetiche, lasciando per un'altra lettura l'esposizione dell'azione paramagnetica dell'ossigeno. Mostrò come il primo periodo, constatato da molte osservazioni, consti di anni 11 1/9, come provano i signori Wolf e Carington. La coincidenza di questo periodo con quello che, secondo il signor Henshall, si verificherebbe a ogni ritorno di simultanea congiunzione dei tre pianeti Mercurio, Venere, Terra, venne spiegata ammettendo che il Sole, in luogo di una fotosfera gasosa, sia coperto di materia fluida incandescente, di cui le scorie formatesi alla superficie, ed emergenti dall'interno, costituirebbero le macchie, e che, per effetto dell'azione combinata dei tre accennati pianeti, la massa fluida vada soggetta ad un flusso e riflusso simile alle alte e basse maree del nostro globo. La materia incandescente che nell'anzidetto periodo è più accumulata verso la terra, aumentando l'irradiazione calorifica, e quindi la dipendente azione meteorica, esercita una influenza sui tre elementi magnetici, le cui perturbazioni vengono così sottoposte al periodo detto comunemente decennale. Questo pertanto sarebbe in pari tempo dipendente dalle accennate simultanee congiunzioni. All'obiezione che la fotosfera solare è stata finora, sull'autorità di Arago, ritenuta gasosa, contrappose egli i fenomeni risultanti dall'analisi spectrale dei signori Plüker, Bunsen, Kirchkoff, che non potrebbero altrimenti spiegarsi, che coll'ammettere trovarsi alla superficie del Sole un fluido incandescendente.

Il prof. De Billi riferisce un terzo caso di attorcigliamento del cordone umbilicale sopra se stesso, che gli è ultimamente occorso in questo ospizio delle partorienti, e che fu pure causa di morte al feto.

Dalla perfetta consonanza di questo caso coi due che lo precedettero, già comunicati a codesto R. Istituto, il prof. Billi crede che questo terzo fatto valga a dare maggiore appoggio all'ipotesi da esso esposta nella sua prima Memoria su questo argomento, cioè:

Che l'alterazione di uno dei lobi del cervelletto determinò forzati moti rotatorii del feto;

Che questi moti produssero l'attorcigliamento del cordone umbilicale;

E che tale attorcigliamento, arrestando il circolo del sangue nei vasi umbilicali, fu causa della morte del feto.

Terminò col descrivere in qual modo il feto possa muoversi in giro nell'utero, allorchè da forza irresistibile vi è costretto.

L'Ingegnere Lombardini, a nome di apposita Commissione, lesse un rapporto che venne approvato, a soluzione di quesiti di agricoltura comunicati dal console francese residente in Milano.

Il professore Magrini comunicava altra volta alcune sue osservazioni intorno a una nota del prof. Cantoni, riguardante le condizioni dell'atmosfera di Pavia, consegnate fino dal 22 agosto p. p. per la loro inserzione negli *Atti dell'Istituto.*

Ora disse spiacergli assai che il chiarissimo professore abbia creduto di rispondere alle dette osservazioni prima di averle lette nella loro integrità, affidandosi al breve sunto comparso sulla *Lombardia*; poichè avrebbe trovato nel suo scritto un'anticipata e implicita confutazione ai di lui appunti, ciò che lo dispensa da ogni replica.

Egli credesi non pertanto in obbligo di far notare in questo luogo:

« 1. Che in nessuno de' suoi scritti è dichiarato *non essere Pavia un'adatta stazione per osservazioni meteoriche*, come asserisce il Cantoni: vi si sostiene solo l'opinione di Volta, *dover riuscire le osservazioni meteoriche più importanti a Milano che a Pavia*;

« 2. Che negli autografi dell'illustre fisico comenso si trova registrata una farragine di osservazioni meteoriche, delle quali riportò alcune, a cagione di esempio;

« 3. Che la poca o niuna diversità fra le medie termometriche e barometriche di Milano e di Pavia non fa prova che le due atmosfere subiscano con eguale prontezza e sensibilità gl'influssi delle cause generali; mentre la controversia si aggira appunto sullo stagnamento relativo e sulla lentezza dell'atmosfera di Pavia nell'ubbidire (specialmente in certe stagioni) all'azione di dette cause. »

Infine il vice-presidente De Cristoforis lesse un dispaccio reale con cui S. M., nell'accettare la rinunzia, per motivi di salute, dell'illustre Alessandro Manzoni alla carica di presidente effettivo perpetuo di questo Istituto, lo ha nominato, assecondando il voto del Corpo accademico, a di lui presidente onorario.

La prossima adunanza si terrà il 23 corrente. In essa leggeranno il dottore Verga, *Sull'Ospedale Maggiore di Milano e sulle sue case sussidiarie*: il prof. Frisiani, *Sull'azione paramagnetica dell'ossigeno e sulle perturbazioni straordinarie del magnetismo terrestre.*

Il R. Istituto Lombardo, avendo accettato nella tornata del 5 dicembre scorso di aggiudicare un premio offerto dal sig. cav. dott. Pietro Strada, pubblica ora il seguente

PROGRAMMA DI PREMIO.

Per voto e generosità del cav. dott. Pietro Strada deve conferirsi un premio di lire mille all'autore della migliore Memoria sul tema:

« Determinare e mettere in evidenza la migliore uniforme organizzazione degli studi medico-chirurgici e delle scienze affini nel nuovo Regno Italico, la quale seguendo e giovando ad un tempo il progresso loro, possa assicurare il decoro delle professioni sanitarie, e riuscire della maggiore utilità alle popolazioni e allo Stato. »

È volontà poi dell'offerente la indicata somma che l'aggiudicazione del premio sia fatta da questo Regio Istituto Lombardo di scienze, lettere e arti, e venga annunziata solennemente all'epoca in cui si terrà in quest'anno 1862 a Milano il Congresso generale per costituire la desiderata Associazione medica-italiana, giusta le deliberazioni prese da altro Congresso medico in Acqui, ove fu fatta l'offerta.

Dietro ciò viene aperto presso questo Corpo accademico a qualunque nazionale o straniero il relativo concorso, che resterà chiuso *assolutamente* pel giorno 16 luglio p. v., onde accordare tempo sufficiente all'esame delle Memorie prima dell'anzidetto Congresso, cui verrà prodotto il giudizio.

Anche i membri effettivi del R. Istituto sono ammessi a concorrere, ma dovranno notificarsi prima, e non potranno prendere parte alle relative disamine e deliberazioni.

Le Memorie stese in lingua italiana o francese, dovranno essere rimesse franche di porto alla segreteria del R. Istituto Lombardo entro il termine prefisso, colle solite formalità accademiche, cioè con un motto distintivo e con una scheda suggellata, portante al di fuori lo stesso motto, e nell'interno il cognome, nome e domicilio dell'autore.

Milano, 9 gennaio 1862.

Il presidente L. De Cristoforis.
Il segretario C. Curioni.

BENEFICENZA — Il giorno 9 gennaio corrente moriva Felice Lotti, possidente e negoziante di Pontedera suggellando la vita, onestamente condotta per 72 anni, con un atto di insigne beneficenza.

Con suo testamento olografo del 28 agosto 1861, dopo avere gratificato la fedeltà e le cure delle persone che lo servivano, lasciata la somma di L. 2910 a favore della grandiosa chiesa prepostale che per opera di privata beneficenza si sta costruendo nel suo paese, nominò ed istituì erede universale di tutto il suo patrimonio (ascendente nella totalità a oltre 180 mila lire italiane) la comunità di Pontedera, con obbligo e condizione che a cura della medesima, e con le sostanze dell'eredità, sia aperto e mantenuto in Pontedera un pubblico stabilimento, a guisa di ricovero o spedale, ove dovranno essere ricevuti, curati e mantenuti gratuitamente tutti i miserabili affetti da malattie croniche e incurabili, e per le quali siano inabilitati a procacciarsi il necessario sostentamento.

Il paese, grato a tanto benefizio, ne dimostrò la riconoscenza col rendere spontaneo l'estrema onoranza al filantropico benefattore del povero.

Il gonfaloniere di Pontedera come rappresentante lo istituto al quale il Lotti legava il suo patrimonio, unitamente agli esecutori testamentari eletti dal testatore a tutelare e sistemare il pieno adempimento della estrema sua volontà, reputano loro primo ufficio la cura di onorare con questi cenni la memoria del benemerito cittadino.

STATISTICA FINANZIARIA — La *Presse*, commentando l'ultima Memoria del prefetto della Senna, mostra che il bilancio della città di Parigi supera quello di molti Stati europei.

Il bilancio di Parigi pel 1862 sale, entrata e spese, alla somma di 197,604,869 franchi 80 centesimi.

Nei Paesi Bassi, per una popolazione di 3,433,372 abitanti, il bilancio delle spese, nel 1831 era di 160 milioni 751,612 fr. 20 cent., valutando il fiorino di quel paese in moneta di Francia.

Il Belgio, con 4,518,507 abitanti, spese nell'anno medesimo 129,560,323 franchi.

Nel Regno di Portogallo, popolato di 3,500,000 anime, il Re colla sua Corte, l'esercito, la flotta, l'amministrazione interna e le relazioni esterne non costarono, nel 1835, più di 72,372,241 fr. 85 c.

Il bilancio delle spese della Svezia (3,611,600 abitanti) non sorpassò, nel 1836, 14,358,300 risdalleri, o 30,870,345 franchi.

La Danimarca (2,620,000 anime) spese, nel 1837, 18 milioni 133,000 scudi danesi, o 40,772,400 franchi.

La Confederazione Elvetica (2,290,000 abitanti) non ispende 20,000,000 di franchi all'anno.

In breve Parigi che pur dopo l'annessione non contiene ancora al dire del prefetto medesimo che 1 milione 693,141 abitante, spenderà nel 1862, sempre in cifra rotonda, 180 milioni più che la Svizzera, 137 milioni più che la Danimarca, potenza militare e marittima, 166 milioni più della Svezia la quale ha gli stessi pesi, 125 milioni più che il Portogallo, 68 milioni più che il Belgio, 37 milioni infine più che la Olanda, la quale porta il carico di un debito pubblico di quasi 35 milioni di fiorini.

Bisogna montare, aggiunge la *Presse*, sulla scala delle potenze europee, sino alla Spagna, per trovare un bilancio superiore al bilancio municipale della città di Parigi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 GENNAIO 1862.

La Giunta municipale di Torino che porgendo a S. A. R. il Principe di Svezia e Norvegia un riverente tributo di stima e di ossequio espresse il pubblico sentimento, ebbe l'onore di ricevere il seguente autografo diretto al Sindaco, marchese di Rorà:

« Turin, le 18 janvier 1862.

« Je ne fais que donner expression aux sentiments de mon cœur en vous priant, Monsieur le Marquis, de transmettre à la Ville de Turin le témoignage de ma plus profonde reconnaissance pour la marque de sympathie qu'elle m'a donnée.

« En quittant cette résidence où j'ai eu à me réjouir de tant de preuves d'affection pour les peuples scandinaves et pour moi, j'emporte de bien bons souvenirs, parmi lesquels assurément celui de la soirée du quinze janvier ne me sera pas le moins cher.

« Recevez, Monsieur le Marquis, les assurances de toute la bienveillance de votre très-affectionné

« Oscar
Prince de Suède et Norvège »

La Giunta in seduta di ieri, avuta comunicazione di questa graziosissima lettera, deliberò di pubblicarla nella Gazzetta officiale del Regno, e di conservare l'originale come un prezioso ricordo tra gli autografi più insigni che si tengono raccolti negli archivii municipali.

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati proseguì la discussione generale dello schema di legge, pel quale verrebbe imposta una tassa del 10 per 0/0 sui prezzi di trasporto a grande velocità dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci sulle ferrovie del Regno.

Si opposero all'adozione di tale schema i deputati Pepoli Gioachino e Depretis. Ragionarono in sostegno di esso i deputati De Cesare, Lanza Giovanni, Susani, e il Ministro dei Lavori pubblici.

La proposizione fatta dal deputato Susani nella tornata di sabato, di cui nella nota pubblicata nel numero di ieri, tendeva ad applicare la tassa, di cui si tratta, a tutti i generi di trasporto a grande velocità, come si pratica in Francia ed in Inghilterra.

Elezioni politiche.

Collegio di Oristano, eletto Mura cav. Giovanni Maria con voti 370 in concorrenza di Boyl cav. Gioachino con voti 317.

Collegio di Pontassieve, ballottaggio tra Montanelli e Carega.

Collegio di Forlì, ballottaggio tra Mazzoni Alessandro con voti 153 e Canestri conte Pellegrino con voti 39.

Domani sera, mercoledì, il presidente della Camera dei Deputati terrà veglia nelle sale del Palazzo Carignano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 *gennaio.*

Lettere di Ragusa recano che il principe del Montenegro convocò a Cettigne tutti i capi degli insorti dell'Erzegovina.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 95.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 66 70.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 64 30.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0/0, 69 95.
Id. id. 4 1/2 0/0, 98 50.
Consolid. ingl. 3 0/0 93.
Fondi piem. 1849 5 0/0 66 80.
Prestito italiano 1861 5 0/0 64 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 737.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 330.
Id. id. Lombardo-Venete 530.
Id. id. Romane 205.
Id. id. Austriache 497.

La borsa all'apertura fu fermissima; sulla fine lo fu meno specialmente nei valori.

Parigi, 21 *gennaio.*

Una nuova brigata francese sarà inviata al Messico.

La Camera dei deputati a Berlino ha eletto a suo presidente Grabow e a vice-presidenti Behrand e Rockum, tutti del partito progressista.

Si ha da Alessandria che il governo non ha accettato l'imprestito Oppenheim; fu riferito ancora a Costantinopoli.

Roma, 19 *gennaio.*

Ieri sabato una dimostrazione clericale preparata per la ricorrenza della festa della cattedra di San Pietro andò fallita.

Invece vi fu splendidissima dimostrazione in senso nazionale.

Diecimila bandiere tricolori furono messe fuori colle iscrizioni: *W. Libera Chiesa in libero Stato. W. Papa non Re. W. Vittorio Emanuele Re d'Italia.*

Nella sera furono accesi fuochi di bengala tricolori per tutta la città.

La popolazione mostrasi animatissima.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 gennaio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. matt. in c. 61 80 60 50 — corso legale 61 66 in liq. 61 60 p. 28 febb.
Id. 6/10 pag. 1 genn. 1862. C. d. m. in l. 61 50 45 p. 28 febb.
Id. 5/10 pag. id. C. d. m. in c. 61 27 1/2

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendi a
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 35	78 55

G. Favale Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (7 1/2). Opera *Otello* — Ballo *La giocoliera.*
CARIGNANO. (7 1/2). La dramm. Comp. Bellotti Bon *Adriana Lecouvreur.*
SCRIBE. (7 3/4) Comp. francese diretta da F. Meynadier: *Le lait d'anesse.*
D'ANGENNES (7 1/2). Comp. francese Dozia et Bary: *Nos intimes.*
NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera *I moschettieri* — Ballo *La fata Urgella.*
ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *Rispetà toa foumna.*
GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. Monti e Preda recita: *Meneghino carceriere a Boston.*
ALFIERI. (ore 8) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia dei fratelli Guillaume.
SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette: *Otello* — ballo *L'uomo senza testa.*

---

un affetto impetuoso; ma quello che sostiene con serenità e costanza d'animo le afflizioni, i travagli e la lenta agonia della vita. »

Contro il psicologismo adunque invalso dopo Cartesio, dirizzava il Gioberti i suoi colpi nella *Introduzione.* Secondo lui, dietro il metodo psicologico concretato nel famoso entimema del Des-Cartes: *Cogito ergo sum*, il criterio assoluto della conoscenza era collocato non più nell'oggetto ma nel soggetto: e quindi le nozioni che preesistono al pensiero umano venivano ad esso subordinate. « Invece di scendere per la via sintetica dall'intuito della realtà obbiettiva all'esame delle facoltà umane, si percorreva la via inversa, procedendo dai particolari analitici alla considerazione del vero obbiettivo. (Massari, cap. IV). »

A contrastare contro questo psicologismo e contro questo metodo analitico per cui diceva essere la filosofia caduta nelle miserie del sensismo e del materialismo, Gioberti voleva ristaurare il metodo sintetico, e porre in luogo del psicologismo l'ontologismo. E dettava la sua famosa formola ideale: *l'Ente crea l'esistente*, giudizio primitivo che contiene in sè tutta l'enciclopedia, essendo che il principio da cui scaturiscono tutte le esistenze e che precede la cognizione umana è l'Idea, è l'Ente; la mente nostra apprende quest'Ente per mezzo dell'intuito e lo apprende non come cosa astratta e possibile, ma come una cosa reale ed in atto: ora l'Ente in atto è l'Ente il quale crea. Epperò il principio di creazione è l'origine di tutte le esistenze, l'essenza della realità, la fonte di tutte le cognizioni umane.

Ma in questo suo secondo libro, più ancora che nella *Teorica* appariva il concetto nazionale e civile dell'autore, tanto che quantunque la filosofia ne dovesse essere l'argomento principale, per non dire unico, pure per mezzo di digressioni felicissime e di eloquenti esortazioni accessorie, il libro diventava in mano degl'Italiani ed era presso che da tutti accolto come un trattato di condotta politica e civile.

Cominciavano sin d'allora a pigliarlo in sospetto e ad assalirlo le sette estreme, ed egli, che lo aveva previsto e calcolato, scriveva al Mamiani: « Quanto agli immoderati e ai gradassi politici, di cui piccolo è il numero (fuori degli emigrati) e nulle sono le forze, credo che più ne giovi l'averli per nemici che per amici. Imperocchè l'odio politico e le invettive di costoro sono la migliore commendatizia di senno e di sufficienza che altri possa avere presso i suoi cittadini. Creare una scuola di libertà temperata, morale, religiosa, italiana, una scuola di civiltà tanto aliena dal sentire dei demagoghi quanto da quello dei despoti, mi pare il solo modo di giovare alla Italia.... » E più sotto: « Gioverebbe all'intento il lasciar da banda le perplessità quanto alla forma politica che si desidera, e l'abbracciare risolutamente la causa della monarchia civile.... Per ciò che spetta alla religione...., vorrei immedesimarla col genio dell'Italia come nazione; vorrei farne una di quelle idee madri che seggono in cima al pensiero degli uomini e signoreggiano ogni parte del vivere civile. (Lettera del 15 ottobre 1840) »

Dalle quali parole ciascuno può vedere quanto radicate e profonde fossero le convinzioni e le opinioni che il Gioberti venne poscia svolgendo e manifestando mano a mano a seconda dell'opportunità; e quanto sia erroneo il parere di chi con soverchia leggerezza lo venne accusando di mutabilità e di contraddizioni.

Vittorio Bersezio.

MUNICIPIO DI CARAMAGNA
(Saluzzo)

Col 1 luglio corrente anno rendendosi vacante la segreteria comunale coll'annuo stipendio di L. 800; chi aspira a tale carico resta invitato a rivolgere al sottoscritto le domande corredate dei relativi titoli d'idoneità franche di posta, entro tutto il mese di marzo primo prossimo.

Caramagna, 14 gennaio 1862.

Il Sindaco BOETTI.

Società
DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

L'I. R. tribunale di commercio di Vienna previene che sopra instanza del D. Giulio Grimm agente in nome e come procuratore del signor Eugenio Roussel, agente di cambio a Parigi, ha autorizzato lo stesso sig. Roussel a procedere alle pratiche per l'ammortizzazione dei primi stacchi *(coupon)* di interessi per l'anno 1861 di dieci azioni della Società dal N. 513, 271 al 513, 280, i quali stacchi portanti il n. 5, sono a scadenza 1 novembre, e formano un'importo complessivo di F. 180.

I detentori di detti stacchi, o chiunque intendesse esercitare sopra di essi un diritto qualunque sarà invitato a farlo conoscere al tribunale suespresso nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, senza di che, e trascorso il qual termine, gli stacchi suddetti saranno dichiarati ammortizzati.

Vienna, li 14 dicembre 1861.

DA AFFITTARE
PER UN NOVENNIO

a far tempo dalli 11 *novembre* 1862, *la Cascina detta l'* Amico, *in territorio di Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, di ett.* 35, 82, *(giornate* 94*)*.

All'oggetto si ricevono a tutto il corrente gennaio nella segreteria del R. Ospizio Generale di Carità, (via di Po, n. 33), contemporaneamente al deposito di L. 2,000, partiti segreti in carta bollata, in aumento del prezzo di L. 6500, ed in base del capitolato visibile in ogni giorno ed ore d'ufficio.

Not. coll. Roggero segr.

INCANTO DEFINITIVO
dei lotti 1 *e* 2 *della casa Aymonin*

Il 30 corrente, ore 9 del mattino, nello studio del sottoscritto, via Bottero, 19 n. 1, stante l'aumento del decimo fattosi al prezzo di deliberamento, si procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento dei lotti 1 e 2 di detta casa situata in questa città, nel Rondò a levante della piazza Vittorio Emanuele, porta n. 1, di solida costruzione, il cui reddito è basato su contratti quasi tutti anteriori al 1861, alle condizioni indicate nel tiletto ed ai seguenti prezzi:

Il lotto 1 del reddito di L. 9742, al prezzo offerto dal signor Iacob Reynak di lire 128920.

Il lotto 2 del reddito di L. 18922, al prezzo offerto dalla signora contessa Francesca Gazelli di L. 242440.

Torino, il 2 gennaio 1862.

Not. Gio. Batt. Ristis.

VENDITA STABILI

Alle ore 10 antimeridiane delli 13 febbraio venturo e nello studio del notaio Taccone, posto in questa città, via delle Orfane, num. 16, piano 2, verrà messo in vendita il corpo di casa intitolato San Bonaventura, posto in questa città, via dei Pasticcieri, n. 3 e via Milano n. 6.

L'incanto oltre all'accollamento dell'annua rendita di L. 3476, sarà aperto al prezzo di L. 46500 e segue dipendentemente a sentenza 29 novembre scorso, proferta dal tribunale di questo circondario, nel giudicio iniziato dalli Francesco e Tommaso fratelli Filippa, contro del cav. Michele Griffa, Teresa e Nicola Murith, tutti qui domiciliati e comproprietarii della casa stessa.

Torino, 17 gennaio 1862.

Leone Taccone.

NEL FALLIMENTO

di Lorenzo Gola, già mercante sarto e domiciliato in Torino, via di Santa Teresa, num 22, casa Pogliani.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di detto Lorenzo Gola, di comparire personalmente oppure rappresentati da un mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli ventisette del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell' art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 16 gennaio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Giovenale Gabutti, già droghiere e domiciliato in Torino, via Bertola, n. 9.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di detto Giovenale Gabutti, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli 27 del corrente mese, alle ore 10 antim, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termin dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 17 gennaio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'istanza di Moreno Federico procuratore capo, dimorante in Alba, ed a pregiudicio di Baronis Luigi, dimorante a Gorzegno, all'udienza che sarà dal tribunale di circondario d'Alba, tenuta il 7 prossimo venturo mese di marzo, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili dal debitore posseduti sul territorio di Gorzegno.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 155, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale d'oggi, visibile a chicchessia nella segreteria del comune di Gorzegno e nell'ufficio del proc. sottoscritto.

Alba, 14 gennaio 1862.

Farinetti sost. Boffa p. c.

OUVERTURE D'INSTANCE D'ORDRE.

Ensuite de requête présentée à M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, par les sieurs Dalbard Louis Joseph et Joseph Louis freres de feu André, pour la distribution du prix du corps de bâtiment exproprié à leur instance, au préjudice des jugaux Giannotti Marie Anne veuve en premières noces de Renaud André et son second mari Bonino Antoine, domiciliés à Saint Vincent, monsieur le président du dit tribunal, a, par son ordonnance du 11 janvier 1862, déclaré ouverte la dite instance d'ordre, en commettant pour la même, M. le juge près le même tribunal, avocat Montalti; a enjoint aux créanciers de produire au greffe leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours, à compter de la notification de la dite ordonnance, et fixé le délai de 25 jours à partir de la même ordonnance, pour exécuter les notifications et insertion dont en l'article 850 du code de procédure civile.

Aoste, 16 janvier 1862.

Davisod substitut de Millet proc.

AVIS D'ENCHÈRE

A 9 heures du matin du 17 février prochain, dans la salle du greffe de cette judicature, le greffier du mandement à ce commis par décrêt du tribunal de cet arrondissement le 21 décembre près passé, procèdera à la vente par enchères publiques des immeubles du mineur César Chantel feu le notaire Pierre, domicilié en cette ville, situés sur le terroire d'Aoste, ci a pres décrits, savoir;

1. Une partie de corps de bâtiment sis en ce lieu, au couchant du parvis de la cathédrale, composée de 8 piéces au second étage, partie du Galletas supérieur, bûcher au rez de chaussée, cave souterraine et petit cellier, tenant, les piéces au second étage, au nord la rue, dessous le procureur Chappuis Louis Amedée, ainsi qu'au levant du Galletas et supérieurement à la cave et cellier; et au levant de ceux-ci le dit Chappuis, sur la mise à prix de L. 3500.

2. Un champ au mas de Pallin, dit Clou d'Or, sous le num. 4246 1[3, de la superficie de 6 ares et 68 cent., tenant au sud le chemin et au nord le Rû Meyran, estimé L. 373

3. Champ à champ Ferré, dit Montfleuri, inscrit au n. 11360 1[2, de l'étendue de 5 ares et 28 cent., estimé L. 264.

La vente sera faite à corps et non a mesure, et les autres conditions sont visibles prés le dit greffe.

Aoste, 16 janvier 1862.

Guiot greffier.

SUBHASTATION.

A l'instance de M. Lysco Jean-Pierre de feu Jean Jacques, propriétaire, domicilé à Gressonney Saint Jean, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, à son audience du 21 février prochain, procèdera à l'enchère et adjudication des immeubles, situés sur la commune de Challant-Saint-Victor, sous les clauses, offres changes et conditions ténorisées dans le ban d'enchère y relatif, en date du 4 janvier 1862, signé Perron substitut greffier, les quels immeubles sont subhastés au préjudice du débiteur Bertollin Jean Baptiste de feu Paul Frajet, de Sarteur Claude-Joseph de feu Jacques-Victor, domicilié celui-là à Challant Saint Victor, et celui ci à Challant Saint Anselme et de Linti les frères Jacques-Louis, Blaise Joseph et Jean Marie, domiciliés à Issina, tiers détenteurs.

Aoste, 17 janvier 1862.

Zémo p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Ormezzano farmacista Giovanni, residente a Mosso Valle Inferiore, contro Ormezzano Emilio, residente a Torino, debitore, e Cartotto Bartolomeo fu Bernardino, domiciliato pure a Mosso Valle Inferiore, terzo possessore e sui beni da questi posseduti, previo loro incanto sul prezzo dall'instante offerto al 1 lotto di L. 279, al 2 di L. 2409. 33, al 3 di L. 1598. 73 ed al 4 di L. 3930; vennero con sentenza del giorno d'oggi di questo tribunale di circondario, deliberati cioè, il 1 lotto a Reda Pietro fu altro per lire 590, il 2 all'instante la vendita in società con Vincenzo Emilie fu Giovanni per lire 4050, il 3 a Bertotto Pietro Antonio in società con Bozzo Giacomo fu Vittorio per L. 3050; il 4 all'istesso instante la vendita in società come sopra per L. 5000.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 1 del prossimo venturo febbraio, e gli stabili sono situati nel comune di Valle e Superiore Mosso.

Lotto 1. In comune di Valle Superiore Mosso, reg. la Piana, prato, di are 15, 50, con parte dei num. di mappa 553, 555 e 556

Lotto 2 In comune di Valle Inferiore di Mosso, reg. Piana, prato con cascina entrostante, di are 114, 73, in mappa ai numeri 483, 484 e parte del n. 528.

Lotto 3. Stessa Valle, reg Moniotto, prato e castagneto di are 92, 68, in mappa al n. 472 e parte del 528.

Lotto 4. Stessa Valle e nella Borgata Ormezzano, stessa reg, corpo di casa civile composto di varii membri inferiori e superiori, con cappella, orto e prato, di complessive are 47. 97, in mappa ai num 449, 450, 470 1[2, 485, 521 e parte del 538.

Biella, 17 gennaio 1862.

G. Milanesi segr.

GRADUAZIONE.

Nel giudicio di graduazione promosso nanti il tribunale del circondario di Biella, dal signor Giovanni Battista Corte fu Filiberto, residente in Andorno, per la distribuzione di L. 945,00, prezzo stabili subastati in preziudicio delli Miniggio Bartolomeo e Teresa fu Baldassarre, e Miniggio Secondo, Domenico, Virginio, Giovanni Battista e Rosa fu Giuseppe, in persona siccome minori della loro madre e tutrice Maria vedova di detto Giuseppe Miniggio, residente a Pettinengo, il signor presidente del prefato tribunale con suo decreto del 4 volgente mese, dichiarava aperto il narrato giudicio di graduazione e nominava a giudice commesso del medesimo, il signor cav. Avogadro, con ingiunzione alli aventi diritto al narrato prezzo, di produrre e depositare nella segreteria del ripetuto tribunale, le loro ragionate domande di collocazione, coi documenti giustificativi, entro il termine di giorni 30 successivi, alla notificanza e pubblicazione dello stesso decreto.

Biella, 15 gennaio 1862.

Regis sost. Demattels proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Casale, con sentenza del 4 ultimo scorso dicembre, sull' instanza del signor Michele Torre da Casale, autorizzò in odio di Carlo Mattia Riccio, residente in Balzola, la espropriazione forzata in via di subasta, degli infra indicati stabili in due distinti lotti al prezzo di L. 12,000 pel 1 lotto e di L. 5000 pel 2 e fissò per l'incanto l'udienza che sarà tenuta dalla prima sezione dello stesso tribunale, alle ore 10 antimeridiane, del 21 prossimo venturo febbraio.

Lotto 1. Corpo di fabbrica nell'abitato di Balzola, cantone avanti San Grato, con orto attiguo, in mappa al num. 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 890 e 891, della superficie di are 73, cent. 68.

Lotto 2. Num. 14 pezze di terra, in territorio di Costanzana, circondario di Vercelli, coltivata a risaia; campo e prato, nelle regioni alle Castagnole, alla via Vercellina, alla via di Desana, alla Madonna, alla Longoria, al Tornetto, alla Testa di Pietra, alli Canepali Vecchi, San Martino, Foglia ed Ariano, in mappa alli num. 99, 160, 172, 176, 145, sez. A. 48, 188 parte, 189 298, sez. B, 66, 73, 104, 198, sezione C, 37 e 53, sez. E, del complessivo quantitativo superficiale di ett. 8, are 03, centiare 57.

Casale, 18 gennaio 1862.

F. Percival sost. Manacorda.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario d'Ivrea, in data 8 corrente gennaio, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati ad instanza della signora Clara Giardi vedova Cerruti, subastati in odio delli signori Brossa avv. Giuseppe e Luigia fratello e sorella, nella loro qualità di eredi beneficiati del loro padre Stefano, dimoranti a Torino, con ingiunzione ai creditori di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale, le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione dello stesso decreto; commettendo per tale graduazione il signor giudice cav. Cravosio.

Ivrea, 16 gennaio 1862.

G. Griva sost. Bracco p. c.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale del circondario d'Ivrea in data d'oggi, gli stabili situati sul territorio di Caluso, consistenti in casa ed alteni, posseduti dal signor Carlo Ciotti fu Carlo, domiciliato a Torino, ad instanza del medesimo, incantatisi in tre distinti lotti, sul prezzo di L. 3562, cent. 50 pel 1 lotto, di L. 215, cent. 61 pel 2 e di L. 889, cent. 33 pel 3, e così di un quarto in meno del valore risultante dalla relativa relazione di perizia, vennero deliberati a favore del signor Agostino Molino, residente a Torino, per la somma di L. 4000 il lotto 1, di L. 350 il 2, e di L. 1100 il lotto 3.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o del mezzo sesto se autorizzato, scade il 2 febbraio prossimo venturo.

Ivrea, 18 gennaio 1862.

G. Fissore segr.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale di circondario di questa città del 20 dicembre ultimo, si ordinò la espropriazione forzata per via di subasta di diversi stabili siti sui territorii di Margarita e Beinette, proprii di Comino Andrea fu Stefano domiciliato a Margarita, e si fissò per il relativo incanto, il quale ha luogo sull'instanza di Musso Gioanni Battista fu Sebastiano residente a Cuneo, l'udienza dello stesso tribunale di questa città delli 24 prossimo febbraio, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 14 gennaio 1862.

Blengini sost. Blengini.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di questa città, delli 14 gennaio corrente, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 4935, per cui vennero deliberati gli stabili stati ad instanza della ragion di negozio Salomone Levi e figlio, stabilita in questa città, subastati a pregiudicio di Ghigliano Giovanni Battista fu Giovanni di Clavesana, e domiciliato a Fossano, e vennero ingiunti li creditori di produrre e depositare le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti giustificativi nella segreteria di questo tribunale, nel termine di giorni 30 dalla notificanza dello stesso decreto.

Mondovì, 16 gennaio 1862.

Blengini sost. Blengini.

REINCANTO

La signora Vittoria Ricci vedova Morbioni di Novara, debitamente autorizzata, ha fatto l' aumento del mezzo sesto sul prezzo di L. 900, cui venne deliberato a favore di Mossotto Pietro il fondo situato in Landiona, stato sull' instanza dell' Ospedale Maggiore di Novara subastato in pregiudicio di Cerrini Giovanni nanti quel tribunale.

Pel nuovo incanto venne fissata l'udienza del 7 prossimo febbraio, sotto le condizioni portate dal relativo bando a stampa del 12 corrente,

Novara, 17 gennaio 1862.

Avv. Maderna proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Stante l'aumento del quarto che Gaudenzio Mortarino, residente a Borgolavezzaro, fece al prezzo pel quale con sentenza 27 dicembre 1861 del tribunale del circondario di Novara, furono deliberati i lotti 2, 3, 5, 7 e 8, degli stabili fattisi subastare dal sordo-muto Luigi Carotti, domiciliato in Novara, posti in territorio di Borgolavezzaro, ed in pregiudicio delli Luigi e Giuseppe fratelli Carbone, residenti il primo in Milano ed il 2.o a Livorno Vercellese, pel loro reincanto e deliberamento definitivo, venne fissata l'udienza dello stesso tribunale di Novara, delli 7 prossimo febbraio.

Novara, 20 gennaio 1862.

Brughera proc.

INCANTO DI STABILI

Alla pubblica udienza del tribunale di circondario di Pinerolo, delli 11 marzo prossimo, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii di Carlo Rosso, domiciliato a Cantalupa, ad instanza della ragion di negozio in Pinerolo corrente, sotto la firma fratelli Garnier.

Tali beni situati parte in territorio di Cantalupa e parte in quello di Frossasco, consistenti in campi, prati, alteni e boschi, si venderanno in sette distinti lotti, ed alle condizioni e prezzo risultanti dall'apposito bando venale.

Pinerolo, 7 gennaio 1862.

Garnier sost. Badano.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso da Teresa Semaria, dimorante a Pinerolo, contro Giovanni Murisengo, delle fini di Scalenghe, gli stabili subastati consistenti in casiamenti, orto e prato, della totale superficie di are 43, centiare 18, situati nella regione Murisenghi, fini di Scalenghe, esposti in vendita sul prezzo di L. 400, vennero deliberati a favore del signor Maurizio Losano, residente sulle fini di Pinerolo, per il prezzo di lire 650

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo, scade il 2 dell'ora prossimo febbraio.

Pinerolo, 18 gennaio 1862.

Gastaldi segr.

GRADUAZIONE.

Notificano li minori Emiliano, Carlo, Pietro, Luigi ed Angela, fratelli e sorella Agnisetti fu Carlo, rappresentati dal loro zio e tutore Pietro Agnisetti, tutti di Carcoffaro, che con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Varallo, delli 11 corrente gennaio, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni già di spettanza del fu cav. Giuseppe Isnardi, situati sul territorio di Agnona, rilevante a L. 41586, 25, stati subastati in odio della eredità giacente del ridetto fu cav. Isnardi e d'Angela Maria Bisio di Cabella, e si deputò pel medesimo il signor giudice presso lo stesso tribunale avv. Gippini, e vennero ingiunti tutti li creditori di produrre e depositare alla segreteria del prelodato tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un coi titoli giustificativi, fra il termine di giorni 30 successivi alla sua notificazione.

Varallo, 18 gennaio 1862.

Caus. Carlo Tonetti, padre, p. c.

SUBASTAZIONE.

Innanzi il tribunale del circondario di Vercelli avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento, alla sua udienza del 25 febbraio primo veniente della casa e corte posta nell'abitato della città di Crescentino, propria delle sorelle Antonia e Carolina fu Carlo Laurella, dimoranti a Crescentino, sull'aumento di prezzo offerto dall'instante la subasta Francesco Giuseppe Laurella dimorante a Torino, di L. 1900, e sotto le condizioni portate dal bando venale ove trovasi ampiamente descritta la casa e corte anzidetta.

Vercelli, il 2 gennaio 1862.

Aymone proc. coll.

RETTIFICAZIONE. *Nei num.* 15, *pag* 4, *col.* 4, *e* 16 *Suppl.*, *pag.* 1, *col.* 1, *lin* 26 *dell' Estratto di Bando sottoscritto Craveri proc. capo, vuolsi leggere* verranno *e non* venivano *ecc.*

TORINO TIP. GIUS. FAVALE E C.